

Cristanziano Serricchio

**Le antiche mura della città di Manfredi
in un documento inedito**

Lo scrittore inglese Lawis Mumford, parlando in un suo recente volume delle precauzioni che bisogna avere negli sviluppi urbanistici dei centri storici, mette in risalto la necessità di non modificare le specifiche caratteristiche costruttive e funzionali di talune città italiane, che hanno conservato nel tempo un loro tipico sapore storico, ben degno di essere salvaguardato. Fra le poche città, offerte come esempi, figura anche Manfredonia.

Purtroppo l'incremento edilizio verificatosi soprattutto in questi ultimi decenni ha turbato se non distrutto l'antico equilibrio con disarmoniche strutture in cemento armato quasi sempre contrastanti con l'ambiente e che hanno finito col soffocare la luminosa semplicità delle linee architettoniche cui si informavano gli edifici e le case del centro storico e che resiste ancora qua e là lungo le più antiche arterie dell'abitato, come via Maddalena, corso Roma, via San Lorenzo e nella piazza Duomo, equilibrata e ariosa, documento di un nobile passato, le cui testimonianze si ritrovano ancor oggi in molti altri monumenti d'arte: chiese, palazzi, castello, torri e resti dell'antica cinta muraria a doppia cortina che la cronaca dello Spinelli vuole disegnata da Manfredi, lo sfortunato re che ebbe l'ambizione di fare della sua città una delle più belle dell'Adriatico, alla quale è stato riconosciuto un notevole interesse urbanistico.

Tale la videro e la descrissero cronisti e visitatori illustri del Medioevo, da Matteo Spinelli a Fra Salimbene. I moderni, dal Galanti al Gregorovius, da Janet Ross al Bertaux fino al Petrucci, al Minchilli al Brandi e al Rosso, hanno esaltato le reliquie di quell'antica bellezza in parte restaurate o ancora in attesa di restauro. Basti confrontare la pianta di Manfredonia come è vista nella stampa che il Pacichelli ha raccolto nella sua opera *Il regno di Napoli*

in prospettiva diviso in dodici province, e di cui esiste copia presso il Comune, per notare le profonde distruzioni operate dal tempo, ma più dagli uomini nel giro di qualche secolo.

Il rettangolo delle mura ben delineato lungo tutto il perimetro della città racchiude nel suo abbraccio difensivo l'antica Manfredonia col castello, le chiese, i conventi, l'ospedale, le piscine, le fosse di grano e gli orti. Le strade a reticolo corrono da est ad ovest ossia dalla *Porta di Monte* a quella dello *Spuntone*, certamente presente con la sua suggestione nel disegno del fondatore Manfredi.

A nord non era ancora stata aperta la *Porta della Scalogna* e il baluardo delle mura, fortificate da ben sei torrioni, serviva a difendere la città non solo da invasori pirati e Turchi, ma dalle acque alluvionali, allora raccolte dal fossato che circondava per tre lati Manfredonia e scaricate a mare senza alcun danno per l'abitato

A sud, lungo la cortina delle mura dalla Torre del Fico al Castello, si aprivano la *Porta del Boccolicchio* e quella del *Porto*, il quale, secondo il Galanti, era "un misero caricatorio per transito delle mercanzie" e non aveva "legni di traffico di sorte alcuna". «Vi è solo un poco di pesca che va soggetta al peso del quarto a beneficio di due famiglie che lo posseggono in feudo con giurisdizione».

Il Gregorovius era convinto invece delle possibilità di sviluppo futuro del porto. «Un semplice sguardo alla giacitura del suo porto basta per mostrare quali grandi vantaggi esso offra a petto degli altri porti delle coste adriatiche, poiché il golfo è di tutti il più ampio e offre a un tempo lo scalo più sicuro».

Manfredonia, così come ci appare nella stampa del Pacichelli, non è molto diversa da quella descritta nel *Processo verbale comprovante la consegna della Cinta della Piazza che il Corpo Reale del Genio passa al Sindaco della Comune di Manfredonia*.

Questo documento, che viene trascritto integralmente in appendice, da me rinvenuto tempo addietro nell'archivio antico del Comune di Manfredonia, è costituito da otto pagine in folio e reca la data del 18 luglio 1845, giorno in cui il capitano Nicola la Pegna, comandante delle artiglierie del Circondario di

Manfredonia, in adempimento del real rescritto del 6 giugno 1845, n. 1696, dietro l'analogo parere del principe Satriano, consegna, dopo un accurato sopralluogo, al sindaco Michele Giordani, le mura di cinta, escluse tutte le località che «formano cespiti reddenti» all'amministrazione dell'Orfanotrofio Militare.

Nel documento viene descritto con accurata precisione lo stato di fatto delle mura e delle torri. Queste sono in ottime condizioni, le mura invece presentano qua e là "corrosità" e "sgrottature", non tali però da interrompere la continuità della Cinta stessa.

Il lato orientale, racchiuso dal *rivellino* del Castello a sud e dal *Torrione dell'Astronomo* a nordest, era lungo palmi 900 (un palmo equivale a cm. 26,45 n. d. a.). Al di fuori della *Porta di Monte* c'era un tamburo difensivo formato da una palizzata di quercia, e poco discosto un palchetto rettangolare.

Il lato nord, lungo 3075 palmi e limitato ad est dal citato *Torrione dell'Astronomo* a nord ovest da quello di *San Francesco*, era inframmezzato da altri quattro torrioni denominati: *Santa Maria*, *Gasparre*, *San Benedetto* e *De Angelis* (quelli di *San Benedetto* e *Gasparre* oggi non esistono più e gli altri sono aggrediti da nuove costruzioni).

La *Torretta dell'Astronomo*, in parte fasciata dal cemento sorge poco distante dal torrione di tal nome. Fra le cortine della suddetta cinta vi erano otto Palchetti rettangolari e quasi al centro la *Porta Scalogna* aperta per consentire l'accesso alla Montagna. La Porta aveva un androne coperto a volta e un corpo di guardia.

La cortina del terzo lato della cinta rivolta ad ovest e lunga 1125 palmi partiva a nord dal citato *Torrione di San Francesco*, formava un palco rettangolare, che anticamente era la Porta principale d'ingresso della Città, denominata la *Regina Giovanna*, e terminava a sud col *Torrione del Fico*, poco discosta dal quale si apriva la *Porta di Foggia*, con un androne coperto da una volta semicilindrica. Fuori di essa c'era un tamburo difensivo formato da palizzata di quercia.

La cinta rivolta a sud lambiva il mare e si estendeva per la lunghezza di 3375 palmi dal *Torrione del Fico* al Castello chiudendo così la Città in un sicuro quadrilatero difensivo.

Mentre le mura, prive ormai di valore, venivano dunque consegnate al Sindaco, tutti i torrioni e il fossato costituenti "cespiti reddenti" erano concessi in beneficio all'Amministrazione dell'Orfanotrofio Militare.

Attualmente, oltre al Castello che ospita il Museo Archeologico di Stato e ai Torrioni dell'Astronomo di S. Maria, di De Angelis di S. Francesco e del Fico, per alcuni dei quali è in atto l'azione del Comune per l'auspicato improrogabile restauro, restano brevi tratti di mura, poche centinaia di metri dei 22.050 che costituivano tutta la lunghezza della cinta.

Del lato settentrionale fatto costruire da Carlo D'Angiò esistono brevi tratti accanto alla Torre dell'Astronomo, alla Torre di S. Maria ceduti dagli eredi D'Onofrio in dono al Comune e un tratto annesso alla Torre di S. Francesco. Della cinta di difesa della marina, già edificata nel 1264 e che era la più antica, restano pochi tratti restaurati.

APPENDICE

CORPO REALE DEL GENIO CIRCONDARIO DI CAPITANATA
PIAZZA DI MANFREDONIA
ESERCIZIO 1845

Processo verbale comprovante la consegna della Cinta
della Piazza, che il Corpo Reale del Genio
passa al Sindaco della Comune di Manfredonia

Ispezione al di qua del Faro
6 Direzione

L'anno milleottocentoquarantacinque, il giorno diciotto del mese di Luglio in Manfredonia lo Capitano Don Nicola la Pegna Comandante le Artiglierie nel Circondario di Manfredonia, ed interinamente la Piazza forte da Commessario di Guerra nella stessa. In seguito di regolare invito ricevuto dal Signor Don Giuseppe Oliva Guardia del Genio qui residente, il quale avendomi reso ostensivo gli ordini ricevuti dai suoi Superiori per il pronto adempimento del Real Rescritto manifestato con riverita Ministeriale della Guerra, e Marina in data 6 giugno corrente anno, n. 1696, con cui S.M./D.G. si è degnato comandare, giusta il divisamento espresso da S.E. il Principe Satriano Tenente Generale e Direttore Generale dei Corpi Facultativi, che nel consegnarsi la Cinta della Piazza di questa Manfredonia, sieno escluse dalla consegna tutte le località che formano cespiti reddenti all'Amministrazione dell'Orfanotrofio Militare, affidandosi alla custodia del detto Comune solo quei fabbricati che non possono offrire rendita di sorte *alcuna*. Ho quindi invitato il Signor Don Michele Giordani, Sindaco del Comune suddetto, il quale puranche istruito dei rispettivi comandi di S.M./D.G. Ci siamo uniti e portati sopra luogo, abbiamo intrapreso le nostre operazioni inco-

minciando dalla Cortina che forma il lato della Cinta rivolta all'Est della Piazza la quale viene racchiusa nei suoi estremi dal *Rivellino* del Castello al Sud-Est. e dal torrione detto dell'*Astronomo* al Nord-Est. Su detto lato, ch'è della lunghezza di palmi novecento, vi sta la *Porta detta di Monte* di larghezza palmi quindici per palmi ventidue di altezza compreso il vano areato. Questo intero vano vedesi rivestito da *ornie* di pietra dura lavorata, e vi prende una basolata di pietra vulcanica di lunghezza palmi venti per palmi quattordici di larghezza, il tutto in buono stato come lo sono parimenti due porzioni di fabbriche adiacenti a dritta e sinistra alla detta Porta, di lunghezza unita palmi settantasei di altezza, palmi quindici sino al piano della banchina e di larghezza palmi tre. La grande imposta ivi esistente fatta con legname di abete a due pezzi, ed a due grossezze con fasce dietro ritrovasi in mediocre stato, ed è corredata da numero nove bandelle a cerniera (mancandone una a compimento di dieci) e da una grossa ferratura, con mazza, e chiave corrispondente. Al di fuori di essa Porta vi esiste un tamburo difensivo formato da *Palizzata* di quercia in mediocre stato, ed al numero di cinquanta. Poco discosto alla suddetta Porta, verso la sua sinistra, vi esiste un così detto Palchetto rettangolare, il di cui vacuo è a beneficio dell'Orfanotrofio Militare. Le fabbriche costituenti questo primo lato esaminato dalla parte della Campagna sono in buono stato, meno piccole corrosità, non così poi si ravvisano dalla parte della Città, attesoché la banchina che vi esisteva, tranne le due porzioni laterali alla Porta di sopra descritte, e qualche'altra parte in mediocre stato, il resto si vede del tutto crollato, e la pettorata dell'intero fronte di esso lato è del tutto deteriorata, ed essendosi misurate le parti crollate sono risultate della lunghezza unita di palmi seicentotrenta, dell'altezza di palmi sedici, per la grossezza di palmi cinque, osservandosi anche sul corpo di essa fabbrica delle penetranti sgrottature agli siti ove avvennero gli annotati crollamenti, poiché il tutto viene formato da pietre informi. In tale stato si è dal Signor Guardia Oliva fatta la consegna al Signor Sindaco.

In seguito siamo passati ad esaminare e descrivere lo stato della detta Cinta nel secondo lato rivolto al Nord della Piazza, la di cui lunghezza è di palmi tremila e settantacinque. Questo

secondo lato viene chiuso alla dritta col già annotato *Torrione dell'Astronomo*, ed alla sinistra col *Torrione di San Francesco* rivolto all'angolo Nord-Ovest. In esso lato vi frammezzano altri quattro Torrioni denominati *Santa Maria, Gasparre, San Benedetto e De Angelis*, i di cui vacui al numero di sei compreso quello di San Francesco, e la così detta *Torretta dell'Astronomo*, che sta in questo lato poco distante dal Torrione di tal nome, tutti sono a beneficio dell'Orfanotrofio Militare. Oltre dei precisati Torrioni, vi esistono fra le cortine di essa cinta numero otto *Palchetti rettangolari* tutti ripieni con massi di fabbrica. Quasi nel di mezzo della fuga di questo lato, ne ha guari, che per Sovrano Rescritto ottenne la Comune di aprire a sue spese, e sotto la Sorveglianza del Genio un'altra Porta che conduce alla *Montagna Scalogna* della larghezza palmi dodici, per palmi diciannove di altezza. Le *ornie* sono di pietra dura lavorata, e nell'elevato esterno per ornamento si elevano due mostri di pilastri anche di pietra dura della larghezza ognuno di palmi quattro, le quali ergano una fascia architravata: prende a questa nuova Porta un *androne coperto a volta*, di lunghezza palmi trentadue, di larghezza palmi sedici, e della medesima altezza del vano, il quale è privo di chiusura. A sinistra dell'androne si è formato un *Corpo di Guardia* non del tutto completo. Questa nuova opera trovasi in buono stato. Le fabbriche in generale componenti il secondo lato della cinta sono in parte deteriorate, ed in molti siti si osservano dei crollamenti, tanto nelle banchine che nelle pettorali delle Cortine e Torrioni, che riunite infine tali mancanze di fabbriche formano la lunghezza di palmi mille e cinquecento, per l'altezza media di palmi otto, e per la grossezza simile di palmi quattro la rimanente lunghezza del lato della parte del Ramparo si vede del tutto sgrottato come lo è pure il muro di sostegno al Ramparo istesso per tutta la sua lunghezza del lato, essendo il suddetto Ramparo della larghezza palmi ventidue. Anche della parte esterna di detto lato di Cinta si sono osservate delle corrosità in diverse porzioni della sua superficie, e ciò per la lunghezza unita di palmi *ottocento venticinque* e per l'altezza compensata di palmi dodici. Il resto poi si è osservato rattrovarsi in mediocre stato. In tale modo si è passata la consegna dall'incaricato del Genio Sig. Oliva al Sig. Sindaco del Comune suddetto.

E proseguendo le nostre operazioni siamo passati ad osservare, e descrivere il terzo lato della detta Cinta rivolta all'Ovest della Piazza, la di cui lunghezza totale è di palmi mille cento venticinque. Questo lato vien chiuso alla dritta col già descritto *Torrione di San Francesco*, ed alla sinistra col *Torrione del Fico*, rivolto all'angolo sud-ovest della Piazza, e vien formato da una continuata cortina, la quale è interrotta verso la terza parte sulla dritta del *Torrione San Francesco* da uno sporgimento a guisa di Palco rettangolare che anticamente era la *Porta Principale* d'ingresso della Città denominata la *Regina Giovanna*, il di cui vacuo riunita a quello del *Torrione del Fico* ed anche della *Casetta* ad uso di corpo di guardia accanto all'attuale *Porta della Piazza detta di Foggia*. Questa *Porta* poco discosto dal *Torrione del Fico* è della larghezza palmi quindici per palmi venti di altezza. con la grande imposta dell'istesso legname di abete, e dell'istessa fattezza di quella descritta nella *Porta di Monte*, avendo numero dieci *Bandelle* a squadra di ferro verzella ed anche una grossa ferratura con la corrispondente chiave. Il frontespizio di detta *Porta* dalla parte esterna è tutto di pietra dura lavorata, con due pilastri nei laterali del vano anche di pietra dura, ed è in buono stato al pari dell'ornato al di sopra di essa *Porta*. Prende a questa *Porta* un *androne* coperto da una volta semicilindrica, di lunghezza palmi trentacinque per la larghezza di palmi diciotto con basolata di pietra vulcanica: il tutto in buono stato. Dalla parte di fuori della sudetta *Porta* vi sta un tamburo difensivo formato da Palizzata di quercia in numero di cinquanta, con due pilastri di fabbrica sul davanti di esso per la usura, ed è mancante del *Rastrello* di chiusura. Quest'opera avanzata rattrovasi in mediocre stato. Tanto la superficie esterna dell'intera *Cortina* dalla parte della campagna, che la pettorata interna dalla parte del *Ramparo*, compreso ancora le fabbriche di sostegno al detto *ramparo*, si è in tutto osservato una generale corruzione di fabbrica, con manifeste sgrottature. Oltre poi a diverse porzioni di fabbriche crollate nelle sudette pettorate; che misurate formano la lunghezza unita di palmi ottocento, di altezza compensata palmi otto, e di grossezza palmi quattro. In tale stato si è dal Sig. Guardia Oliva fatta la consegna al Signor Sindaco della Comune.

E finalmente siamo passati al quarto lato della *cinta rivolta*

a sud della Piazza di fronte al mare, e che lega alla dritta col Torrione del Fico, ed alla sinistra col Castello. La sua intera lunghezza è di palmi tremila trecento settantacinque. Quasi nel mezzo di esso fronte vi sta la porta del Boccolicchio della larghezza palmi otto e mezzo e di altezza palmi tredici. Gli ornamenti di pietra dura sono in buono stato, e la imposta, per vetustà, rattrovasi in cattivo stato, essendo munita di numero quattro Bandelle, a squadra, e da una ferratura con chiave. Vi prende un *Androne* di palmi sedici, per diciotto, ed anche è coperto da una volta semicilindrica, in mediocre stato. Andando verso il Castello, ed alla distanza di circa *trecento palmi* da essi vi sta un'altra *Porta detta del Porto*, di lunghezza palmi dodici, e di altezza palmi diciotto, la di cui grande imposta, fatta di tavoloni di castagno poggiato sopra telari di travi, con croci dette di S. Andrea, munito da quattordici bandelle a squadra, da una grossa serratura con la chiave corrispondente, e da due ritieni di ferro: il tutto dipinto ad olio color rosso. Questa Porta a preferenza delle altre si consegna in ottimo stato, poiché di recentissima costruzione fatta dal Genio, come lo è pure una picciola basolata vulcanica di lunghezza palmi dodici, per palmi cinque e mezzo di larghezza costruita anche dal Genio. Le fabbriche in generale di questo lato sono le più deteriorate delle precedenti poiché esposte alle immediate esalazioni marine. In due punti diversi avvennero dei *crollamenti*, cioè nell'angolo del così detto Mantracchio, di lunghezza palmi quarantadue di altezza intera palmi trentotto, e di grossezza media, poiché portato a scarpa, palmi sette; e l'altro nella cortina Baselice e della lunghezza palmi quaranta di altezza palmi trentadue, e di grossezza media sette palmi. In questi due punti, non più riattati, si sono formate delle brecce in modo che la superficie esterna della cortina di San Domenico, a sinistra uscendo dalla Porta del Boccolicchio sino alla Deputazione Sanitaria, sta prossima a cadere, per la lunghezza di palmi trecento, di altezza palmi trentasei, e per la grossezza media palmi tre. Quasi lo stesso si è osservato in diversi altri punti del detto fronte di mare, a dritta uscendo la sudetta porta nel Boccolicchio tra il Palchetto rettangolare del così detto Teatro, il di cui vacuo è a beneficio dell'Orfanotrofio Militare, il Torrione del Fico, che avendo riunito le dimensioni han formato la lunghezza di palmi duecentoven-

tiquattro, l'altezza media di palmi diciotto, per palmi tre di grossezza compensata. Gran parte del parapetto lungo quest'intero fronte si vede crollato a mare, che nell'insieme formano la lunghezza unita di palmi mille e cinquecento, per l'altezza di palmi quattro, e per la stessa grossezza di palmi quattro. E l'esistenti fabbriche si vedono corrose, e sgrottate. E nel descritto stato se n'è fatta pure la consegna al lodato Signor Sindaco della Comune.

Per maggiore chiarezza abbiamo stimato riassumere tutte le qualità esistenti sulla detta Cinta che formano cespiti reddenti a beneficio dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio Militare. Essi consistono:

1. Torretta accanto la Porta di Monte nel lato all'est della Cinta.
2. Interno del Torrione Astronomo nell'angolo nord-est in idem.
3. Torretta dell'Astronomo nel lato nord della Cinta.
4. Interno del Torrione Santa Maria in idem
5. Torrione dietro il Monastero di Santa Maria in idem
6. Interno del Torrione Gasparre in idem.
7. Corpo di Guardia accanto la nuova Porta, che conduce alla Montagna per Scaloria in idem
8. Interno del Torrione San Benedetto in idem.
9. Idem del Torrione De Angelis in idem.
10. Idem del Torrione San Francesco nell'angolo sud-ovest in idem.
11. Grotta Regina Giovanna nel lato all'ovest in idem.
12. Corpo di Guardia accanto la Porta detta di Foggia in idem.
13. Grotta del Torrione Fico nell'angolo sud-ovest in idem.
14. Idem del Palchetto rettangolare al sud dietro il Teatro in idem.
15. Corpo di Guardia accanto la Porta detta del Porto in idem.
16. Picciola casetta sull'istessa linea al di fuori di essa cinta in idem.

All'intorno dei tre lati della detta Piazza, rivolta all'est nord, ed ovest vi esiste una fossata per terreno aratorio, che di già pure trovasi a beneficio dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio Militare.

Dopo siffatte operazioni si è redatto il presente processo verbale in numero nove copie, avendo con me firmato li su qualifi-

cati soggetti per la parte, che ad uno riguarda.

Fatto, letto, e chiuso nel sopra descritto giorno, mese ed anno.

Il Guardia del Genio

Giuseppe Oliva

Il Sindaco

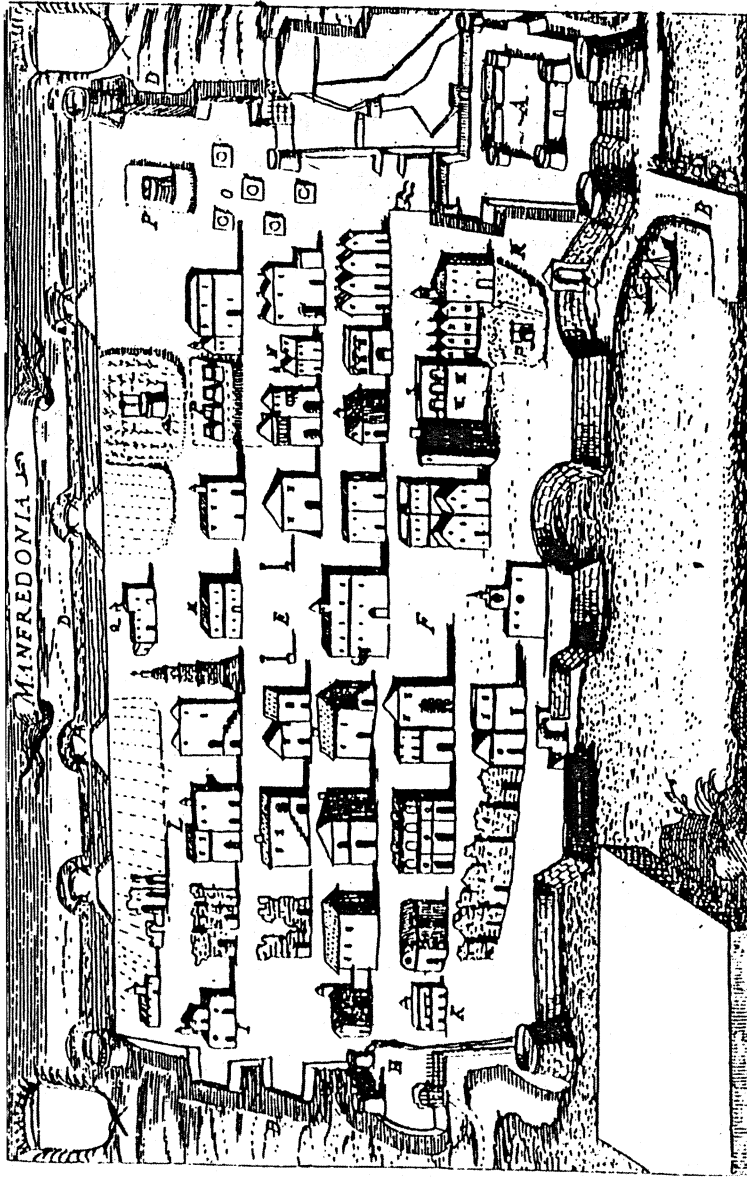
Michele Giordani

Il Capitano Comandante le Artiglierie

ed interinamente la Piazza forte da

Commissario di Guerra

Nicola La Pigna



*A. Castello B. Molo C. porta del Molo D. figlio della Città E. largo di S. Lorenzo F. largo della Madonna
 G. porta del Ponte I. Seminario K. convento di S. Pietro L. Orinale M. Chiesa Cattedrale N. S. Marco O. fossi di Grano
 P. pifine Q. S. Benedetto R. largo del Castell*

MANFREDONIA - LA CITTÀ; IL CASTELLO E LE MURA DI CINTA

in una incisione di fine '600 da "Il Règno di Napoli in prospettiva" di G.B. Pacichelli.